

I vantaggi e i rischi dell'Open Source

di Roberto Bello
www.freeopen.org



L'impossibilità della normalità

Chi usa un computer si aspetta che tutto funzioni in modo normale, senza inconvenienti ed errori.

Gli eventuali inconvenienti ed errori dovrebbero essere solo saltuari.

L'utilizzo del computer non dovrebbe essere condizionato dall'adozione di sistemi di sicurezza complicati e punitivi.

Questi legittimi desideri non sono soddisfatti, ci siamo abituati agli errori e ai disservizi dei nostri computer: col tempo ci siamo rassegnati, vittime inconsapevoli della *sindrome di Stoccolma* definita come *condizione psicologica nella quale una persona vittima di un sequestro può manifestare sentimenti positivi (in alcuni casi anche fino all'innamoramento) nei confronti del proprio rapitore*.

Non ci stacciamo dal nostro *rapitore*, ma obbediamo a tutti i suoi consigli per continuare ad usare i suoi sistemi e i suoi programmi cercando di rimediare volta per volta agli errori e agli inconvenienti.

Passiamo di versione in versione, cambiamo i nostri computer con computer più potenti, installiamo nuovi antivirus e porte tagliafuoco ed altre diavolerie tecnologiche pur di non rompere le catene che volontariamente vogliamo siano nelle mani del nostro *rapitore*.

Neppure ci sfiora il sospetto che possano esistere altre soluzioni.

E intanto paghiamo e paghiamo e paghiamo: passiamo di licenza in licenza senza mai trovare una vera soluzione ai nostri problemi, anche quando ci sembra in *vista*.

In verità il nostro *rapitore* fa del suo meglio per risolvere i problemi che ci affliggono.

Inutilmente, la vera soluzione non sarà mai raggiunta, poiché il sistema operativo del nostro *rapitore* ha la stessa struttura di base di quando egli era un ignoto ragazzo che, in cantina, aveva messo insieme un sistema operativo per un personal computer funzionante solo con i floppy disk, senza alcuna predisposizione per i dischi fissi, non in rete e senza collegamento ad Internet.

Alle varie versioni del sistema operativo si misero poi pezze, grucce e tiranti, ma sempre restavano delle falle attraverso le quali entravano virus, *cavalli di troia* ed altri agenti maligni in grado di provocare errori, rubare informazioni e commettere altri abusi sgradevoli.

Esistono altri sistemi operativi più moderni, progettati e sviluppati pensando alle reti e a Internet, veramente adatti a difenderci dai *delinquenti del ciberspazio*.

Essendo tutti *rapiti e posseduti* dallo stesso *rapitore*, crediamo che la libertà sia impossibile e quindi cerchiamo, in tutti i modi, di rendere meno dura la prigionia accettando i consigli e gli aiuti che il nostro *rapitore* benevolmente ci

fornisce.

La libertà sconosciuta

Non ci viene neppure in mente che possa esistere una diversa libertà. Rifiutiamo l'idea che la maggior parte degli utilizzatori dei computer nel mondo siano tutti in stato di *prigionia consenziente*.

Ammetto che esistano delle libertà sconosciute, percorrere altre strade potrebbe significare rompere tutti i canali di comunicazione con la comunità dei *rapiti*.

Di conseguenza la sicurezza della prigione è preferita all'incertezza della libertà sconosciuta.

La libertà sconosciuta dell'Open Source ha quattro pilastri:

- *libertà di eseguire il programma, per qualsiasi scopo,*
rispettandola sono inapplicabili restrizioni sull'uso dei programmi in termini di tempo ("periodo di prova di 30 giorni", "la licenza scade il 31 Dicembre 2007") o di scopo ("il permesso è accordato per usi non commerciali"), o limitazioni sul numero di computer o sull'utilizzo dei programmi in rete.
- *libertà di studiare come funziona il programma e adattarlo alle proprie necessità,*
rispettandola implica necessariamente l'obbligo per l'autore dei programmi di fornire i codici sorgenti (ossia i codici materialmente scritti dal programmatore usando un linguaggio standard e noto) e l'eventuale documentazione aggiuntiva, consentendo al destinatario di studiare il funzionamento del programma e, se necessario, modificarlo e poi rendere le modifiche disponibili alla comunità. Senza la libertà di modificare un programma sorgente, si rimane nella condizione di rapito alla mercé del fornitore del programma proprietario.
- *libertà di ridistribuire copie in modo da aiutare il prossimo.*
rispettandola ne deriva che non possono essere imposti vincoli alla libera distribuzione del programma quali l'adozione di chiavi hardware o software di protezione, sistemi di crittografia e tutti le altre possibili tecniche informatiche atte ad impedire la copia del programma su supporti digitali e sua successiva installazione su altri computer.
- *libertà di migliorare il programma e distribuirne pubblicamente i miglioramenti, in modo tale che tutta la comunità ne tragga beneficio.*
rispettandola significa riconoscere che nessuno è un bravo programmatore in tutti i campi, ma ognuno può dare le proprie conoscenze ad altri e ricevere dagli altri le conoscenze che non possiede, tutti contribuendo a rendere la comunità più sapiente.

Dai quattro pilastri della libertà dell'Open Source derivano delle immediate conseguenze:

- la disponibilità del codice e la possibilità di utilizzarlo liberamente rende il cliente meno dipendente dal fornitore, poiché avendo il codice sorgente ci si può rivolgere ad un altro fornitore per la continuazione del progetto o della manutenzione dell'applicazione.
- le licenze di software libero, sollecitano la diffusione **legale** dei programmi con eliminazione totale delle licenze *punitive* contenenti clausole vessatorie. Più diffusione, significa anche più persone che proveranno il programma Open Source, forniranno commenti, consigli, richieste e contributi.
- questo meccanismo, è un ulteriore estensione di garanzie e diritti: il diritto di non essere soggetti alle scelte altrui, ma solo alle proprie.
- è garantita un maggiore sicurezza, perché sono possibili e più agevoli i controlli interni sulle logiche del programma
- esiste una maggiore possibilità di personalizzazione e di espandibilità con riduzione della dipendenza verso un uso prefissato del programma con chiusura all'innovazione
- sono maggiori le possibilità di interazione, flessibilità ed adattabilità poiché mentre i programmi proprietari, normalmente, sono in grado di interagire solo con se stessi o con i programmi dello stesso produttore (utilizzando degli archivi dei dati con formato anch'esso proprietario), al contrario i programmi Open Source utilizzano archivi di collegamento fra le applicazioni con formati standard, documentati ed aperti.
- viene meno qualsiasi obbligo di sottoscrivere contratti di assistenza e di manutenzione onerosi ed esclusivamente a beneficio del produttore per poter avere diritto a forme di garanzia protratte nel tempo
- poiché normalmente i programmi Open Source sono in grado di funzionare nell'ambito di diversi sistemi operativi / computer, viene meno la dipendenza da hardware particolare, da versioni sempre aggiornate del sistema operativo, da altri programmi proprietari connessi e dalla consulenza obbligatoria di consulenti *certificati* dal produttore
- occorre notare che la definizione di *free*, non ha nulla a che vedere con il concetto di *gratuito*. Il fatto che la parola inglese *free* significhi sia libero sia *gratis*, ciò non implica che il software Open Source sia necessariamente gratuito, anche se il più delle volte è possibile scaricarlo gratuitamente dalla rete. Al contrario il software *freeware* significa software gratuito, ma non è affatto detto che sia libero. Molti programmi

gratuiti sono in realtà proprietari, cioè non rispettano le quattro libertà del software libero (per esempio non contengono i codici sorgenti).

La convenienza sconosciuta

Sono stati costruiti diversi metodi per confrontare, sul medio periodo, i costi totali di possesso (*TCO, Total Cost of Ownership*) da confrontare con i costi totali di possesso degli equivalenti programmi proprietari.

I costi presi in considerazione sono normalmente riferibili a:

- l'acquisto dei componenti hardware o software
- la ricerca del fornitore sul mercato
- le ricerche di mercato sulle alternative
- le licenze di software
- lo sviluppo di personalizzazioni degli applicativi
- l'aggiornamento, la manutenzione e l'esercizio dell'utilizzo del software (costi operativi); costi che comprendono la formazione del personale IT e degli utenti finali
- la gestione della sicurezza informatica
- l'utilizzo di spazi per ospitare le apparecchiature hardware
- i consumi di energia
- le connessioni ad Internet
- le interruzioni di servizio per malfunzionamenti / errori degli utenti e degli specialisti
- la dismissione del sistema (smantellamento delle apparecchiature hardware, eliminazione dei cavi portanti delle reti, ecc.).

Nell'esperienza ormai consolidata, non esistono rilevanti differenze economiche fra la soluzione dell'adozione dei programmi proprietari verso l'adozione dei programmi Open Source.

La convenienza dell'adozione dei programmi Open Source diventa significativa quando l'orizzonte temporale è esteso su un arco temporale superiore ai 3/5 anni, quando diventa rilevante il risparmio sui costi di licenza.

Oltre all'indice del *TCO (TCO, Total Cost of Ownership)*, è stato proposto un altro indice: il *TAO (Total Account Ownership)* che può essere tradotto come *Possesso Totale del Cliente* nel senso della *dipendenza* del cliente dal fornitore di tecnologia.

Se, ad esempio, gli elementi presi in considerazione nella determinazione dell'indice di dipendenza (*TAO*) di un programma proprietario e dell'equivalente Open Source fossero:

- dipendenza contrattuale
- licenze di uso punitive per l'utilizzatore finale
- dipendenza di uso e chiusura all'innovazione

- impossibilità di mutare le logiche elaborative del programma
- dipendenza da formati proprietari degli archivi di collegamento
- obbligo di sottoscrivere contratti di assistenza e di manutenzione
- dipendenza da hardware particolare, da versioni sempre aggiornate del Sistema Operativo o da altri programmi proprietari
- dipendenza da consulenti *certificati* dal produttore
- aggiornamenti automatici *invasivi* del proprio computer
- documentazione carente dal punto di vista tecnico

Dando ad essi un valore economico, constateremmo senz'altro la convenienza globale a scegliere la soluzione Open Source e non quella dei programmi proprietari.

Ipotizziamo di avere calcolato i seguenti indici *TCO* e *TAO* per un programma proprietario e per un programma a sorgente libero ed aperto, assegnando un peso del 50% all'importanza di entrambi gli indici nella costruzione dell'indice composto di *TCAO*.

Tipo programma	<i>TCO</i>	<i>TAO</i>	<i>TCAO</i>
Proprietario	0,8	1	0,9
Open Source	1	0,2	0,6

I valori di *TCO* e di *TAO* sono stati riproporzionati ponendo ad 1 i valori originali del *TCO* e del *TAO* del programma più costoso; poi, moltiplicati per 0.5, sono stati sommati per ottenere l'indice *TCAO*.

Dall'esempio riportato il programma Open Source, pur avendo un Costo Totale di Possesso superiore, ha un indice di *TCAO* significativamente inferiore di quello del programma proprietario.

Molto dipende dall'importanza che è data alla facilità di liberarsi di un fornitore di programmi proprietari in relazione all'importanza che si dà ai soli aspetti economici; in relazione ai reciproci fattori di importanza, il *TCO* ed il *TAO* saranno valorizzati con differenti pesi per formare l'indice globale del *TCAO*.

E' molto importate evidenziare che, mentre il *TCO* può essere calcolato dallo specialista in Informatica, il *TAO* ed i pesi dei contributi di valorizzazione del *TCO* e del *TAO* per la formazione dell'indice globale del *TCAO*, sono prerogativa del Cliente finale e dei suoi atteggiamenti in relazione alla conservazione delle libertà di poter cambiare, evitando la prigione a vita della tecnologia proprietaria.

Il Cliente finale, in questo modo, ritorna ad essere arbitro e libero valutatore dei programmi e delle applicazioni da installare nel suo computer.

I rischi della libertà e della convenienza

Non è facile decidere di tornare ad essere liberi.

Infatti bisognerebbe essere convinti di:

- abbandonare gli usi e le consuetudini della stragrande maggioranza degli utenti del computer
- poter conseguire i vantaggi economici e di libertà promessi dall'Open Source
- non avere timori (ingiustificati) di non poter più comunicare con la stragrande maggioranza degli utenti dei computer
- non aver timori (ingiustificati) di non poter più navigare in Internet
- non aver timori (ingiustificati) di non poter più usare la posta elettronica
- non aver timori (ingiustificati) di non trovare assistenza specialistica ai programmi Open Source
- non aver timori (ingiustificati) di subire ritorsioni via Internet
- non aver timori (ingiustificati) di essere abbandonati nella continuità di utilizzo dei programmi Open Source
- non aver timori (ingiustificati) che le licenze da gratuite si trasformino in onerose
- essere in grado di accettare e di gestire le novità che il software Open Source introduce.

Per quanto indicato e per altre perplessità analoghe, molti decideranno che è meglio continuare a restare nel mucchio della stragrande maggioranza degli utilizzatori del computer condividendone i problemi, i costi, i sacrifici e lo *status di prigionieri consenzienti*.

Percorrere con prudenza il sentiero verso l'Open Source

Altri, i più coraggiosi, potrebbero decidere di esplorare il nuovo mondo dell'Open Source con prudenza e con comportamenti in grado di conservare intatte le vie di ritorno fino al termine di una migrazione di successo.

Sono disponibili due applicazioni Open Source (*Firefox* e *Thunderbird*) che facilmente possono essere installate sul sistema operativo proprietario, poi possono essere provate confrontandole con le applicazioni equivalenti.

Il browser *Firefox* (programma di navigazione in Internet) è installabile sul computer con estrema facilità e, senza nulla cambiare, consente di utilizzarlo da subito per navigare in Internet.

Le prestazioni di *Firefox* in termini di velocità ed affidabilità possono essere messe a confronto con quelle di *Explorer*.

Il programma *Explorer* non può essere disinstallato, poiché sarebbe poi impossibile ricevere gli aggiornamenti automatici del sistema operativo.

Il programma *Thunderbird* è un'applicazione di posta elettronica che, dopo la

facilissima installazione, consente di importare la rubrica e le cartelle di posta di *Outlook* e poi di gestire la posta in arrivo e in partenza con modalità molto simili a quelle precedenti.

Come nel caso di *Firefox*, basta effettuare delle prove per convincerci delle sue funzionalità, prestazioni e convenienza e farne poi l'applicazione preferita di posta elettronica.

Se non fossimo soddisfatti potremmo continuare ad utilizzare gli abituali programmi proprietari di *Explorer* e di *Outlook*, eventualmente disinstallando *Firefox* e *Thunderbird*.

Un ulteriore passo sul sentiero della migrazione è rappresentato dall'installazione dell'applicazione Open Source di *OpenOffice* destinato a sostituire i componenti della suite *Office* (testi, tabelle di calcolo, presentazioni, gestione archivi, ecc.).

Anche in questo caso l'installazione di *OpenOffice* non richiede la disinstallazione di *Office*.

OpenOffice è in grado di leggere gli archivi di *Office* (testi, tabelle di calcolo, presentazioni, ecc.), di elaborarli e di riscriverli in formato *Office* oltre che nei formati (liberi, documentati ed aperti) di *OpenOffice*.

Possono esistere dei problemi marginali di compatibilità fra i due ambienti con le macro di calcolo, con i formati di impaginazione e di presentazione.

Ancora, se non fossimo soddisfatti, potremmo continuare ad utilizzare gli abituali programmi proprietari di *Office* eventualmente disinstallando *Open Office*.

Al contrario, se fossimo soddisfatti (come certo), potremmo continuare a cercare e ad installare i programmi Open Source funzionanti sul sistema operativo proprietario per poi provarli ed apprezzarli.

Poi potrebbe sorgere il desiderio di provare il sistema operativo alternativo *Linux*.

La situazione diventa più delicata, perché occorre in qualche modo interagire con il sistema operativo proprietario.

Normalmente l'utente prudente segue un itinerario classico:

- si procura una versione live di *Linux* (versione eseguibile da lettore di cd senza *sporcare* il disco fisso) con la quale prova a giocare per acquisire un'iniziale dimestichezza
- se soddisfatto, tenta la strada di installare *Linux* in ambiente condiviso con il sistema operativo proprietario; sarà necessario documentarsi e procedere con cura e con attenzione all'installazione di *Linux* al fine di garantirsi la possibilità di utilizzare il computer sia con *Linux* sia con il sistema operativo proprietario
- in alternativa, al punto precedente, meglio sarebbe per l'utente prudente recuperare un computer in disuso e dedicarlo interamente a *Linux*

- facendo venir meno qualsiasi preoccupazione di coabitazione
- per inciso, la distribuzione più utilizzata sui computer ad uso personale (*desktop*) è sicuramente Ubuntu (www.ubuntu-it.org) che possiede una biblioteca di più di 20.000 programmi già preconfigurati per essere scaricati e resi subito installabili sul computer.

La forza delle comunità di sviluppo e di utilizzo

Le applicazioni Open Source non hanno alle spalle *corporation* potenti in grado di diffondere pubblicità e conoscenza.

La diffusione dell'Open Source avviene soprattutto attraverso il passa-parola e la creazione di progetti condivisi.

E' importante che associazioni, utenti, sviluppatori, formatori e specialisti nell'assistenza lavorino assieme con professionalità e con onestà per conseguire obiettivi di innovazione partecipata, poco costosa e che sia anche il più possibile libera e diffusa.

Lavoriamo insieme e ... che la Forza (dell'Open Source) sia non noi.